

Deliberazione n. 34 approvata all'unanimità dal Consiglio regionale nella seduta n. 61 di data 18 giugno 2024

Oggetto: Proposta di risoluzione “Sessione europea 2024. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell’Unione Europea”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTI

- l’articolo 117, quinto comma, della Costituzione, che riconosce alle Regioni il potere di partecipare alla formazione del diritto dell’UE;
- il Protocollo II° allegato al Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea (TFUE) che riconosce alle Assemblee legislative regionali la titolarità del controllo di sussidiarietà sugli atti legislativi dell’UE;
- gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea), che disciplinano la partecipazione delle Regioni alle decisioni relative alla formazione degli atti normativi dell’UE ed in particolare la partecipazione dei Consigli regionali alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell’Unione europea ovvero delle proposte di atti basate sull’art. 352 TFUE;
- l’articolo 9 della legge 234/2012, che disciplina il dialogo politico delle Regioni e delle Assemblee legislative regionali con il Parlamento nazionale e le istituzioni dell’UE;
- la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell’articolo 12 dello Statuto di autonomia) che all’articolo 17 prevede la partecipazione della Regione alla formazione del diritto dell’UE;
- l’articolo 169 *ter* del regolamento interno del Consiglio regionale, che prevede la Sessione europea, per l’esame congiunto del programma di lavoro annuale della Commissione europea e della relazione annuale del Governo al Parlamento in materia di rapporti con l’Unione europea, nonché della relazione di conformità dell’ordinamento regionale al diritto europeo;

VISTO il “Programma di lavoro della Commissione europea per il 2024 - “Trasformare il presente e prepararsi al futuro”, di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM (2023) 638 *final* e relativi allegati, del 17 ottobre 2023;

PRESO ATTO che nella seduta del 26 gennaio 2024, la Giunta regionale ha approvato con propria Generalità n. 122/2024 il documento avente ad oggetto la “Partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell’Unione europea. Individuazione delle iniziative di interesse regionale nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2024” in cui ha segnalato le iniziative della Commissione europea per l’anno 2024 ritenute rilevanti per il Friuli Venezia Giulia, che si intendono far proprie;

CONSIDERATO che il 12 febbraio 2024 sono stati assegnati ai Presidenti delle Commissioni consiliari competenti il Programma di lavoro annuale della Commissione europea e i relativi allegati, la Relazione di conformità dell’ordinamento regionale agli atti dell’Unione europea per il 2023 e la sopra citata

Generalità della Giunta regionale, che individua le iniziative del Programma di lavoro della Commissione europea 2024 ritenute di interesse per la Regione FVG, per l'esame ai sensi del regolamento interno consiliare;

CONSIDERATO che il 1° marzo 2024 il Presidente del Consiglio regionale ha avviato la Sessione europea, chiedendo alle Commissioni consiliari di approfondire, per il rispettivo ambito di competenza, le tematiche che rivestono un maggiore impatto per il Friuli Venezia Giulia, e ha successivamente trasmesso la documentazione ai principali portatori di interesse del territorio al fine della loro partecipazione al processo;

CHE la Sessione europea costituisce il momento iniziale della partecipazione del Consiglio regionale alla fase ascendente di formazione del diritto dell'Unione europea e del dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione europea, poiché in questo momento il Consiglio regionale, tenuto conto delle priorità espresse dalla Giunta, indirizza le proprie scelte sulle iniziative del programma di lavoro della Commissione europea, che presentano maggiore interesse ed impatto per il territorio della Regione;

CHE tale potestà è riconosciuta al Consiglio regionale dal Protocollo II° allegato al Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, nonché dalla legge 234/2012, che prevedono la partecipazione delle Assemblee legislative regionali nelle primissime fasi dell'adozione degli atti legislativi e non legislativi dell'Unione europea, per consentire la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà;

CHE dalla Sessione europea del Consiglio regionale, che costituisce un momento di riflessione generale sulle politiche europee rilevanti per la Regione, possono derivare altresì, ai sensi dell'articolo 169 *ter* del Regolamento interno consiliare, indirizzi per le attività della Giunta negli ambiti considerati;

ESAMINATO il citato Programma di lavoro della Commissione europea per il 2024 - "Trasformare il presente e prepararsi al futuro", che raggruppa le attività programmate nelle seguenti sei priorità:

- I. Un Green Deal europeo;
- II. Un'Europa pronta per l'era digitale;
- III. Un'economia al servizio delle persone
- IV. Un'Europa più forte nel mondo
- V. Promuovere il nostro stile di vita europeo
- VI. Un nuovo slancio per la democrazia europea

CHE ciascuna delle citate priorità comprende singole iniziative, la cui adozione è prevista nel corso del 2024;

RITENUTO opportuno indire le Audizioni dei portatori di interesse del territorio, previste per la Sessione europea dal regolamento interno del Consiglio regionale, in seno alla Commissione V consiliare con l'intento di raccogliere le istanze, le proposte, le segnalazioni e le raccomandazioni degli stakeholder, delle istituzioni locali e del "sistema FVG" nel suo complesso in ordine alle tematiche di maggiore rilevanza per la regione e il suo tessuto economico-produttivo, sociale e culturale tra quelle elencate nel Programma di lavoro della Commissione europea e nei suoi allegati;

PRESO ATTO delle risultanze delle Audizioni, che hanno visto la partecipazione, sia in presenza che da remoto, dell'Università di Udine; dell'Ufficio Scolastico Regionale e dei rappresentanti della Consulta studentesca del Friuli Venezia Giulia; dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale - OGS; dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA FVG; dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - IZSVE; del Centro di Ingegneria Genetica e Biologica - ICGBE; di Area Science Park; dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale - AdSPMAO; nonché delle Associazioni di categoria del territorio regionale, fra le quali Confindustria Udine, Confartigianato Gorizia, la Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia Legacoop FVG, la Confcooperative, e Federdistribuzione; dell'organizzazione sindacale UGL FVG; della Fondazione Agrifood & Bioeconomy FVG; dei rappresentanti delle istituzioni pubbliche territoriali locali, Associazione Nazionale dei Comuni

Italiani ANCI e Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa AICCRE FVG, audizioni svoltesi il 3 giugno 2024 presso l'Aula del Consiglio regionale a Trieste;

TENUTO CONTO dei contributi scritti pervenuti dall'Università degli Studi di Udine, da ARPA FVG, da Confcommercio FVG, da Confagricoltura FVG, da Federdistribuzione, da Confartigianato Imprese, dall'Associazione Italiana Agricoltura Biologica del FVG - AIAB FVG, dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale - OGS, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - IZSVE, da Area Science Park, dalla Fondazione Agrifood & Bioeconomy FVG, dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale - AdSPMAO, dal Coordinamento regionale delle consulte provinciali degli studenti del Friuli Venezia Giulia, da ANCI FVG e AICCRE FVG;

- delle relazioni pervenute alla V Commissione consiliare dai Presidenti delle Commissioni consiliari II, IV e VI, che hanno ricevuto il contributo, sulle parti di competenza, dall'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, dall'Assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, dall'Assessore alla difesa dell'ambiente, all'energia e sviluppo sostenibile, dall'Assessore alle attività produttive e turismo e dall'Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche e alla montagna;

TENUTO CONTO del dibattito svoltosi in Commissione consiliare V nelle sedute del 13 e 18 giugno 2024 e in Assemblea in data 18 giugno 2024;

ESPRIME il proprio interesse a partecipare alla fase ascendente di formazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea e a monitorare pertanto le iniziative della Commissione europea per le priorità indicate di seguito, in ordine alle quali formula alcune **considerazioni preliminari**, anche alla luce della preoccupante evoluzione della situazione internazionale, caratterizzata da grande tensione e instabilità geopolitica;

CHIEDE con forza che le Istituzioni europee intraprendano ogni opportuna iniziativa diplomatica e politica per giungere al cessate il fuoco in tutti gli attuali teatri di guerra, in particolare quelli a noi più vicini, per raggiungere la pace e sostenere le popolazioni civili colpite da questi conflitti;

EVIDENZIA come gli effetti distorsivi causati dai conflitti in atto, quali ad esempio lo stravolgimento della geografia dei traffici globali del trasporto merci a seguito delle difficoltà sulla rotta Asia-Europa dovute alle strozzature al canale di Suez, penalizzano in modo significativo il tessuto economico-produttivo delle regioni dell'Alto Adriatico, tra cui il Friuli Venezia Giulia;

SUPPORTA con convinzione ogni sforzo e ogni iniziativa della Commissione e dell'UE nel suo complesso volta a sostenere gli investimenti diretti a rafforzare lo sviluppo industriale e le catene del valore in modo da limitare la dipendenza dalle forniture provenienti da mercati extraeuropei in materia di approvvigionamenti energetici, materie prime critiche e semilavorati, tecnologie strategiche, rafforzando così l'autonomia, la sovranità e la sicurezza economica europee;

AUSPICA che in tutte le materie di carattere strategico e la cui regolamentazione è destinata ad avere effetti di lungo periodo sui cittadini, le imprese e i territori europei (come la transizione energetica, la decarbonizzazione, l'intelligenza artificiale, la digitalizzazione, la fondamentale partita dell'istruzione e della mobilità dei talenti che si interfaccia direttamente con le sempre maggiori difficoltà per le imprese di reperire sul mercato del lavoro le figure professionali di cui necessitano, il *Green Deal*), l'approccio della Commissione europea e di tutte le altre istituzioni dell'UE sia basato su una fase concertativa: il primo e necessario passo per la stesura delle future "regole del gioco", di cui anche gli attori regionali devono essere chiamati ad essere protagonisti, dovrà necessariamente essere il coinvolgimento di stakeholder, imprese e associazioni di settore;

RACCOMANDA in particolare alle istituzioni dell'UE di proseguire nell'azione orientata al miglioramento della qualità legislativa e della sussidiarietà attiva, anche mediante una maggiore condivisione del metodo della *strategic foresight* con le autorità regionali e locali: lo spostamento del momento decisionale

al livello più vicino possibile al territorio e una buona regolamentazione sono elementi essenziali per il funzionamento delle democrazie europee, anche a livello subnazionale, a maggior ragione in considerazione della duplice transizione verde e digitale, e delle sfide strategiche di cui sopra. L'agenda "Legiferare meglio" è oltretutto un elemento essenziale a sostegno della sostenibilità: integra gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle analisi d'impatto, e include la previsione strategica nel miglioramento della regolamentazione e la futura verifica della legislazione;

CONSIDERA necessario rafforzare l'applicazione del principio di sussidiarietà, in base al quale i parlamenti nazionali e gli enti regionali e locali possono contribuire alla formazione del diritto europeo sin dalla fase pre-legislativa, come sancito nei Trattati e come tra l'altro riaffermato nell'ambito dei panel e dei dibattiti tenutisi in occasione della Conferenza sul futuro dell'Europa, svoltasi dal 9 maggio 2021 al 9 maggio 2022;

CONSIDERA, con riferimento specifico alla *better regulation*, di fondamentale importanza l'azione a sostegno delle PMI, vero fulcro del tessuto produttivo del Friuli Venezia Giulia e di molte altre regioni europee. L'adozione di normative trasparenti e di agevole interpretazione, e l'eliminazione, o quantomeno la forte riduzione, di eccessivi oneri amministrativi e burocratici sono essenziali per consentire alle aziende di liberare le loro energie creative, a tutto vantaggio del loro sviluppo e del progresso socio-economico e occupazionale dei territori in cui sono insediate;

RITIENE quindi necessario, in un contesto caratterizzato dal principio del "legiferare meglio", che ogni attività di regolamentazione, soprattutto se andrà a normare aspetti di primaria importanza della vita dei cittadini europei, debba necessariamente basarsi su dati scientifici ed evidenze raccolte con criteri chiari, trasparenti, verificabili e fruibili. Poiché la conoscenza non risiede in un'unica base dati e non è appannaggio di un'unica fonte, si pone l'accento sulla necessità di creare sistemi interoperabili e sviluppare quelli già esistenti, per consentire lo scambio di informazioni validate e, intercettando i veri bisogni dei territori, agevolare la realizzazione di quadri di sostegno tecnico per individuare le soluzioni normative e regolamentari di volta in volta più funzionali;

AUSPICA infine, considerando che l'azione di regolamentazione della Commissione interseca molteplici piani e quindi può portare a situazioni nelle quali i benefici in determinati ambiti possono tramutarsi in difficoltà e svantaggi in altri contesti, con conseguente diminuzione dell'efficienza della governance a livello anche locale, che le istituzioni europee, nazionali e subnazionali adottino un approccio sistemico nel perseguimento degli obiettivi della legislazione comunitaria, tenendo conto delle interazioni tra le diverse realtà sociali, economiche ed ambientali su cui la normativa UE insiste.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia formula le seguenti osservazioni in merito al Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2024:

SULLE NUOVE INIZIATIVE

I. Quanto alla priorità 1. "Un Green Deal europeo"

RITIENE d'interesse per la Regione FVG le iniziative del programma di lavoro della Commissione europea che sono ricomprese nell'obiettivo strategico n. 1, "**Pacchetto per l'energia eolica**", con particolare riferimento al "Piano europeo per l'energia eolica" lanciato dalla Commissione nella sua COM(2023) 669 *final* del 24 ottobre del 2023, che definisce una serie di azioni che istituzioni UE, Stati membri e portatori di interesse, in primis imprese, devono adottare insieme al fine di assicurare che la transizione verso l'energia pulita proceda di pari passo con la competitività industriale;

RICONOSCE che il settore ha grandi potenzialità di innovazione ed offre terreno fertile per lo sviluppo di nuove competenze, sebbene il territorio regionale non presenta aree che si prestino in particolar modo all'utilizzo dell'energia eolica;

RITIENE quindi opportuno, anche alla luce dell'approccio sistemico di cui alle considerazioni preliminari,

evidenziare come a livello europeo sia opportuno individuare dei percorsi normativi che chiariscano in modo inequivoco le priorità da raggiungere e le eventuali deroghe alle stesse, allo scopo di razionalizzare e ottimizzare l'utilizzo di tale fonte energetica di cui riconosce appieno l'importanza;

RITIENE di estremo interesse la pluralità di iniziative ricomprese nell'obiettivo strategico n. 2, "**Obiettivo climatico per il 2040**" nell'accezione della duplice transizione verde e digitale che intende rendere l'Unione europea climaticamente neutra entro il 2050 e costituisce una bussola per la sua azione nei prossimi decenni, in particolar modo tenendo conto della finalità delle proposte legislative e regolamentari orientate a perseguire la decarbonizzazione dell'economia europea;

EVIDENZIA e condivide l'importanza dell'approccio scelto dalla Commissione europea su questa tematica, basato sul dialogo con gli interessati e sulla partecipazione pubblica, con il diretto coinvolgimento di imprese, associazioni e cittadini, in un'ottica di trasparenza;

RICORDA come questo indirizzo è adottato già da tempo dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha seguito nel corso di questi ultimi anni un metodo di azione basato sul confronto, la concertazione e l'ascolto per individuare le scelte migliori a vantaggio dei cittadini, delle imprese e della comunità regionale tutta;

AUSPICA il moltiplicarsi di opportunità di incontro multilivello tra enti locali, nazionali ed europei volte a prevenire *effetti rimbalzo* o *effetti paradosso* derivanti da regolamenti comunitari non sufficientemente consapevoli delle specificità territoriali;

SEGNALA la comunicazione COM(2024) 63 *final* del 6 febbraio scorso con la quale la Commissione europea, sulla base dei risultati di una valutazione d'impatto molto dettagliata, raccomanda una riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra del 90% entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990. Nella comunicazione vengono individuati otto assi d'azione per centrare il traguardo, tra cui "infrastrutture per fornire, trasportare e stoccare idrogeno e CO₂";

RICORDA che la Regione Friuli Venezia Giulia ha scelto di investire nella filiera dell'idrogeno con un ruolo di traino, mettendo in campo strumenti innovativi per accompagnare le imprese nel processo di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili;

SOTTOLINEA come, sempre in un'ottica di maggior efficienza e autonomia energetica ed industriale, tramite i fondi PNRR a inizio 2023 l'Amministrazione regionale ha pubblicato un bando da 14 milioni di euro per il finanziamento di progetti di investimento che prevedano la riconversione di aree industriali dismesse per la creazione di centri di produzione e distribuzione di idrogeno, prodotto utilizzando unicamente fonti di energia rinnovabili. In estate è stato approvato il provvedimento di concessione dei fondi al progetto vincitore, presentato da AcegasApsAmga S.p.A. e che insiste nell'area attigua al termovalorizzatore di Trieste. L'investimento dovrà essere attuato entro il 30 giugno 2026;

EVIDENZIA il carattere strategico dell'iniziativa che andrà ad integrarsi con il grande progetto transfrontaliero della *North Adriatic Hydrogen Valley*, primo progetto a livello europeo, nato dall'accordo tra Friuli Venezia Giulia, Croazia e Slovenia, che renderà la nostra Regione snodo fondamentale per l'energia nel Centro Europa e nei Balcani;

SI IMPEGNA, conformemente al proprio ruolo istituzionale e di concerto con la Giunta e le strutture competenti dell'Amministrazione, a identificare, promuovere e mettere in atto ogni soluzione che possa contribuire alla transizione verso un ecosistema integrato in grado di coinvolgere i settori dell'energia, dell'industria e dei trasporti, con particolare riferimento a un upgrade della strategia regionale sull'idrogeno, con l'obiettivo di potenziarne l'introduzione nel sistema industriale, a partire dai settori più maturi; di sostenere la ricerca industriale e creare una specializzazione territoriale che risponda alla vocazione dei numerosi enti scientifici e istituti di ricerca aventi sede in FVG; di attrarre investimenti privati e creare nuove opportunità occupazionali e produttive; di potenziare la collaborazione internazionale già in essere tra enti scientifici e attori industriali, anche allo scopo di mettere in

connessione la nostra Valle dell'Idrogeno con altre realtà analoghe;

RACCOMANDA comunque un approccio basato su rigore scientifico, dati validati e consolidati nella definizione delle politiche e degli investimenti, in un'ottica di corretto bilanciamento tra costi e benefici e di capacità di adeguata previsione e calibrazione delle ricadute delle tecnologie utilizzate;

SOTTOLINEA come la successione di norme europee, analisi e valutazioni d'impatto in materia di neutralità climatica, che parte dall'individuazione della priorità del Green Deal e, passando da altri documenti quali il *Climate Action Progress Report 2023*, sino ad arrivare alla già citata COM(2024) 63 *final*, ha un impatto particolarmente significativo sull'agricoltura, settore fondamentale per l'economia e il tessuto sociale del Friuli Venezia Giulia;

EVIDENZIA come, a livello regionale, molti degli obiettivi del Green Deal europeo trovano già una completa definizione nel Piano di Sviluppo Rurale e nella Politica agricola comune (PAC). A solo titolo esemplificativo, si elencano alcuni degli interventi che vanno in questa direzione: si tratta delle pratiche di rimboschimento, di gestione sostenibile delle foreste e delle pratiche agricole sostenibili quali le colture intercalari e la pratica dei terreni a riposo;

CONDIVIDE quanto riportato nella COM(2024) 63 *final* della Commissione, ovvero che gli agricoltori e i silvicoltori offrono servizi essenziali per la società, l'ambiente e l'economia dell'UE: producono materiali e prodotti alimentari primari anche a base biologica, sono una colonna portante della bioeconomia e delle filiere alimentari e ricoprono un ruolo chiave nel garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare. In quanto gestori dei terreni, sono anche figure fondamentali per garantire servizi ecosistemici quali la protezione e il ripristino della biodiversità, gli assorbimenti di carbonio o l'adattamento ai cambiamenti climatici;

RICONOSCE come sia proprio il settore primario a essere particolarmente esposto e a scontare in prima battuta i danni provocati dai sempre più frequenti eventi climatici estremi: siccità, alluvioni, cuneo salino, impoverimento dei suoli sono fenomeni interconnessi che, acutizzandosi, si influenzano a vicenda, aumentando esponenzialmente gli effetti nocivi;

PRENDE ATTO che, allo stato attuale, sembra essere stata sospesa dall'agenda della Commissione europea la proposta di legge quadro per i sistemi alimentari sostenibili (FSFS, *Framework for Sustainable Food Systems*), uno dei pilastri della strategia UE "Dal produttore al consumatore - *Farm to Fork*", che avrebbe dovuto essere presentata entro la fine del 2023;

SEGNALA come priorità i temi di salvaguardia e sicurezza alimentare, intese come resilienza del sistema e capacità di produrre cibo sano e a sufficienza per una popolazione in crescita, senza un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali. In un'ottica di previsione strategica e preparazione agli scenari futuri, non può più essere dato per scontato l'assunto secondo il quale sarà sempre certa la disponibilità di cibo sicuro per tutti;

RILEVA quindi come il percorso verso la sostenibilità alimentare e la protezione e il ripristino dei suoli sia in prospettiva ineludibile, e a tal proposito rimarca come sia necessario pensare alle politiche agricole non come a iniziative a sé stanti, ma al contrario come esse vadano contestualizzate all'interno di una strategia interconnessa agricoltura-pesca-silvicoltura-resilienza idrica-efficienza energetica che consideri il settore primario come indispensabile attore della duplice transizione verde e digitale e come volano per l'innovazione e la riduzione delle emissioni inquinanti;

RACCOMANDA di ampliare il dibattito con tutti i portatori di interesse regionali, comprese le istituzioni locali in una necessaria ottica di sussidiarietà, nel tentativo di arrivare a una proposta condivisa dal "sistema FVG" in materia di FSFS, da veicolare poi presso le sedi istituzionali competenti, a partire da quella europea. Il temporaneo accantonamento dell'iniziativa da parte della Commissione non deve far dimenticare che, in chiave di previsione strategica, il fine cui tendere è un modello di sviluppo di sostenibilità ambientale, economica e sociale che metta in primo piano le filiere locali, per garantire al

tempo stesso il raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento, e la resilienza dei territori e delle comunità, tutelandone le specificità;

RITIENE che la diversificazione delle produzioni agricole, ottenuta riscoprendo antiche colture, selezionando nuove varietà produttive e diffondendo principi agro-ecologici e di agricoltura conservativa consentirà di supportare efficacemente le filiere locali e di prossimità, riducendo sprechi e impatti ambientali, ottimizzando la produzione in termini quantitativi e qualitativi e contribuendo allo sviluppo delle diverse aree del territorio regionale, comprese quelle più interne e marginali. Per promuovere l'agricoltura di precisione, l'applicazione delle nuove tecnologie e la diffusione delle conoscenze scientifiche sono fondamentali: per questo, si vede con grande favore il recente finanziamento a favore di Agritech, il Centro Nazionale per le Tecnologie dell'Agricoltura cui partecipa anche l'Università di Udine, assieme ad altri 27 atenei nazionali, 3 enti pubblici di ricerca e 15 imprese;

IDENTIFICA i seguenti punti fondamentali su cui ritiene importante impegnarsi, di concerto con la Giunta regionale e gli altri attori e stakeholder coinvolti, in un'azione volta a perseguire obiettivi quali la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, l'accompagnamento delle aziende verso la neutralità climatica, il sequestro del carbonio, la produzione di energia con fonti rinnovabili: procedere preventivamente a una corretta rilevazione della realtà e dello status quo dei singoli territori, in particolare di quelli a spiccata vocazione agricola, e prevedere una gradualità degli interventi e delle politiche da mettere in campo; sostenere le filiere locali e promuovere la costruzione di una rete che permetta di generare impatti positivi sul territorio; valorizzare le specie autoctone e il patrimonio regionale nel settore agroalimentare implementando azioni per ridurre lo spreco alimentare e il riciclo dei prodotti ogniqualvolta ciò sia possibile; poiché il FVG è caratterizzato da varie aree di agricoltura di nicchia, riflettere sullo sviluppo di tecniche conservative per il rispetto del terreno nell'ottica di una riduzione dell'utilizzo di antiparassitari; a questa azione devono però corrispondere adeguati interventi di sostegno e supporto tecnologico, formativo e finanziario agli agricoltori; considerando la grande quantità di istituti, centri di ricerca ed enti scientifici di assoluta eccellenza aventi sede in FVG, che già in numerosi contesti collaborano tra loro, promuovere un network specificamente dedicato alla tematica, in un'ottica di condivisione delle informazioni e di consulenza agli stakeholder, per permettere che i benefici conseguenti al ricorso alle nuove tecnologie possano ricadere su tutta la filiera;

RACCOMANDA di mettere in atto dei percorsi di sviluppo e accompagnamento degli imprenditori del settore dell'allevamento, in particolare per le piccole e medie imprese, per consentire loro di adeguarsi alle normative comunitarie e nazionali, consentendo in tal modo di valorizzare il territorio e i relativi prodotti e salvaguardare il valore aggiunto generato a livello locale e regionale;

ESPRIME apprezzamento per l'attività finalizzata alla riduzione dell'uso degli antibiotici in acquacoltura svolta all'interno della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, di cui fa parte anche quello di riferimento per il FVG, l'ISZVe, che predispongono i cosiddetti vaccini stabulogeni sulla base delle esigenze specifiche delle piccole e medie aziende del settore. L'azione preventiva svolta dai vaccini impedisce l'insorgenza di patologie diffusive negli stock di pesci allevati, evitando così la necessità di utilizzare antibiotici;

RITIENE quindi che a livello comunitario vada fortemente difesa la possibilità di produrre vaccini stabulogeni in laboratori di piccole e medie dimensioni e auspica che l'EMA (*European Medicine Agency*) emani norme che ne favoriscano l'utilizzo e ne incentivino la produzione;

e a tal proposito manifesta preoccupazione per il rischio che l'EMA (*European Medicine Agency*) possa emanare norme troppo stringenti sui requisiti degli stabilimenti produttori dei vaccini stessi che, di conseguenza, potrebbero risultare non più disponibili per le imprese dell'acquacoltura;

RICORDA, in tema di filiere locali e di resilienza del sistema agroalimentare regionale, il brand di marketing territoriale integrato "IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA", alla base del quale c'è l'omonimo marchio collettivo agroalimentare, che raccoglie circa cinquecento imprese e un migliaio di prodotti. Si tratta di un

esempio di *best practice* riconosciuto a livello internazionale anche come strumento di resilienza in ottica futura;

EVIDENZIA che il contributo del settore agricolo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici non può prescindere da un'adeguata e puntuale dotazione finanziaria a favore delle imprese del settore, con specifico riferimento a favorire gli investimenti aziendali orientati alla formazione e all'efficientamento tecnologico e digitale, elementi chiave nella gestione dei rischi;

MANIFESTA apprezzamento per l'accordo politico raggiunto nei mesi scorsi tra Parlamento europeo e Consiglio in ordine alla proposta legislativa per sviluppare un quadro normativo di certificazione degli assorbimenti di carbonio, uno strumento potenzialmente molto interessante per il settore agricolo;

RITIENE fondamentale che l'UE sostenga un quadro di certificazione del *carbon farming* che ricomprenda tutte le attività agro-alimentari, zootecniche e forestali che generano assorbimenti di carbonio e/o riduzione delle emissioni di gas serra, prevedendo per le aziende che aderiscono al protocollo un sistema di contributi che faccia riferimento sia alle azioni messe in atto che all'effettivo conseguimento di risultati verificati;

SOTTOLINEA, nel contesto del "Green Deal europeo", la rilevanza dell'impatto potenziale, per cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni, della recentissima Direttiva (UE) 2024/1275 *Energy Performance of Buildings Directive* (EPBD) sulla prestazione energetica nell'edilizia (cosiddetta direttiva "Case Green"), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE in data 8 maggio 2024 a seguito dell'approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio, ed entrata in vigore da pochi giorni. La direttiva introduce una tabella di marcia per la riqualificazione energetica degli edifici, fissando alcuni obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni al 2030 e l'obiettivo finale di raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050;

PREMESSO che, nel panorama europeo, il patrimonio edilizio dell'Italia, e conseguentemente anche quello regionale, costituiscono un *unicum* del tutto peculiare che non ha eguali nel resto del continente, caratterizzato tra l'altro dalla presenza di edifici storici, a volte persino ultracentenari, che vanno tutelati e non possono essere considerati *sic et simpliciter* come suscettibili di essere soggetti a ristrutturazioni e interventi che possano arrecare nocimento al loro prestigio e alla loro valenza storica, artistica e culturale, solo per il fatto di rientrare nelle classi energetiche meno performanti;

CONSIDERATO che, anche a seguito delle varie modifiche che il testo della direttiva "Case Green" ha subito nel corso del suo lungo iter inter-istituzionale, dalla prima proposta della Commissione europea del 2021 sino all'accordo politico tra Parlamento europeo e Consiglio e poi alla versione finale, le varie analisi di impatto della direttiva svolte da una pluralità di soggetti non consentono ancora di avere dati definitivi e certi né sul numero complessivo di edifici coinvolti, né sulle spese effettive che dovranno essere sostenute per realizzare gli interventi di ristrutturazione, né tantomeno su eventuali effetti positivi in termini di crescita economica e occupazionale in particolare nel settore dell'edilizia;

CONSIDERATO altresì che l'efficientamento energetico degli edifici dovrebbe comportare una riduzione delle emissioni e dei consumi, e quindi nel medio e lungo termine anche risparmi in bolletta per proprietari, affittuari e amministrazioni pubbliche, ma che al momento non è possibile quantificarli con approssimazione accettabile;

PRENDE ATTO che la direttiva non specifica come gli Stati membri dovranno raggiungere i nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni degli edifici, e soprattutto non chiarisce come dovranno essere pagati gli interventi di efficientamento energetico. Spetterà dunque proprio ad ogni Stato adottare un piano nazionale che preveda la riduzione progressiva del consumo di energia degli edifici, per dare così attuazione alla direttiva, prevedendo al contempo forme di sostegno per i cittadini privi della disponibilità economica per attuare gli interventi di efficientamento su edifici privati;

ESPRIME, considerato quanto sopra, la convinzione che il processo verso la transizione ecologica debba essere consapevolmente guidato, regolamentato e governato, allo scopo di promuovere soluzioni

normative a vantaggio della comunità regionale;

RACCOMANDA di assoggettare ad analisi e valutazione l'applicazione della norma nei vari paesi dell'UE, anche nell'ottica di un'eventuale strategia condivisa che, a fronte dell'incertezza sulle risorse economiche necessarie a sostenere i costi di riqualificazione, individui percorsi temporali e di finanziamento realistici;

RITIENE che questa direttiva, proprio perché appena entrata in vigore, oltre che per l'eccezionale importanza del suo contenuto, costituisca occasione ideale per l'Assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia per intervenire ed esercitare anche funzioni di stimolo nei confronti degli altri attori politici, economici, sociali e istituzionali del territorio, sfruttando appieno la specialità regionale per addivenire a soluzioni di indirizzo condivise, che siano frutto di ampio e documentato dibattito con tutti i portatori di interesse e quindi possano essere veicolate anche a livello nazionale come posizione comune dell'intero "sistema FVG";

SI IMPEGNA pertanto, assieme alla Giunta e alle altre strutture competenti in seno all'Amministrazione Regionale del Friuli Venezia Giulia, nel solco tracciato dai principi ispiratori della legge regionale 17 febbraio 2023, n. 4 ("FVGreen"), a identificare, sviluppare e proporre soluzioni equilibrate che, grazie a un lavoro comune tra gli attori in campo, favoriscano investimenti in grado di coniugare ambiente, economia e aspetti di progresso sociale e di dare risposte coerenti ai vari interessi coinvolti, con l'obiettivo di contemperare i necessari ed egualmente importanti aspetti del risparmio energetico e della salvaguardia e tutela del patrimonio edilizio del Friuli Venezia Giulia;

ESPRIME con fermezza il principio guida che, al netto di ogni altra considerazione, la cittadinanza debba essere messa al centro dello sviluppo sostenibile, che deve essere plasmato sulle esigenze delle comunità territoriali. Le interazioni tra tematiche sociali, economiche, ambientali, culturali e istituzionali fanno sì che gli attori principali di questo processo siano proprio i cittadini, in un'ottica di equità intragenerazionale e intergenerazionale, e pertanto si devono anche creare le condizioni per una loro partecipazione attiva e consapevole alla vita delle istituzioni democratiche, con riferimento primario agli enti locali e regionali;

RAPPRESENTA l'interesse della Regione FVG per le iniziative del programma di lavoro della Commissione europea che sono ricomprese nell'obiettivo strategico n. 3, "**Resilienza idrica**", che intendono aumentare la resilienza idrica dell'Unione contro gli eventi climatici estremi;

RITIENE che l'acqua sia una risorsa fondamentale per l'Europa sia in termini di competitività che di autonomia strategica;

CONDIVIDE la visione della Commissione europea per il 2050, orientata a fornire un quadro che riduca il rischio di concorrenza tra gli attori socioeconomici europei in tema di acqua, che individua i seguenti obiettivi: costruire un'economia europea intelligente dal punto di vista idrico, garantire acqua e servizi igienico-sanitari puliti e a prezzi accessibili per tutti, ripristinare e proteggere il ciclo idrico interrotto;

PLAUDE all'iniziativa adottata nell'ottobre del 2023 dal Comitato economico e sociale europeo (CESE), che in una sua Dichiarazione ha provato a definire una strategia globale dell'Unione in tema idrico, invitando le altre istituzioni europee ad adottare un "Blue Deal" europeo come politica a sé stante, analogamente al Green Deal, e a considerare l'acqua come risorsa strategica da integrare trasversalmente in tutte le politiche europee per la programmazione 2028-2034 e oltre;

ESPRIME quindi perplessità per il fatto che, data la rilevanza della tematica, l'iniziativa sulla resilienza idrica sia stata apparentemente espunta, senza che siano state rilasciate dichiarazioni in proposito, dall'agenda politica della Commissione. Così come altri attori istituzionali, tra cui lo stesso CESE, il Comitato europeo delle Regioni e il Gruppo Acqua del Parlamento europeo, e numerosi stakeholder hanno sottolineato, alla luce delle crescenti pressioni sulle risorse idriche del continente e dei sempre più frequenti eventi estremi, l'acqua va posta al centro della sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'Europa;

AUSPICA pertanto che il tema dell'acqua e della resilienza idrica sia rimesso al più presto in agenda dalle principali istituzioni europee, e che costituisca una delle priorità assolute della prossima Commissione e all'interno del rinnovato ciclo politico-istituzionale dell'UE che si aprirà immediatamente dopo le elezioni dell'8 e 9 giugno 2024;

AUSPICA, altresì, che, ai fini della resilienza idrica e del ripristino della capacità originaria degli invasi, ne venga sostenuto lo sghiaiamiento attraverso una revisione della normativa in materia, che sia volta a omogeneizzare le regole e consenta di facilitare la realizzazione di tali opere;

CHIEDE altresì, in coerenza con quanto sopra, alla Giunta e alle strutture regionali competenti di agire nelle sedi opportune per promuovere l'adeguamento e l'armonizzazione del sistema normativo europeo in materia idrica: lo stesso presenta attualmente ancora tratti di rilevante disomogeneità, ad esempio con la direttiva acque (2000/60/CE) e la direttiva nitrati (91/676/CEE) che pur condividendo l'obiettivo di fondo di combattere l'inquinamento e salvaguardare la qualità delle acque, non sempre portano ad azioni e monitoraggi tra loro coerenti;

SOTTOLINEA come, sempre in tema di qualità delle acque, nel corso del 2024 è in programma la pubblicazione della valutazione sulla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (direttiva 2008/56/CE, *Marine Strategy*), che imponeva agli Stati membri di elaborare strategie per conseguire un "buono stato ecologico" per avere mari puliti, sani e produttivi entro il 2020. La valutazione esaminerà i risultati e le carenze del quadro e l'efficacia delle strategie per l'ambiente marino, compresi gli obblighi di monitoraggio, valutazione e comunicazione, concentrandosi sui possibili margini di semplificazione, razionalizzazione e armonizzazione delle attività;

PLAUDE al fatto che, nel contesto della direttiva che suddivide le acque marine europee in quattro macroregioni e una serie di sotto-regioni, l'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia sia attivamente impegnata nell'espletamento del POA (Piano Operativo della Attività) della sotto-regione Mare Adriatico, di cui il FVG fa parte. Tra le molte attività di rilevazione di descrittori e parametri e di monitoraggio di specie e habitat marini poste in essere da ARPA FVG, di particolare significato sono l'acquisizione di un ROV (veicolo operato da remoto) dotato di telecamera subacquea, che ha permesso di filmare e fotografare il fondale marino, rendendo possibile il rilevamento degli impatti dovuti all'attività di pesca; e l'utilizzo di una speciale rete denominata "manta" che ha permesso di raccogliere piccoli frammenti di plastica, inferiori a 5 mm, che galleggiano sullo strato superficiale e che potrebbero entrare nella catena trofica se ingeriti da pesci o volatili. È stato inoltre possibile fare delle prime analisi su quantità e qualità dei rifiuti spiaggiati che vengono trascinati dalle correnti e si depositano sulla battigia;

SOSTIENE che i dati raccolti mediante queste analisi di elevato contenuto scientifico costituiscano un fattore fondamentale per poter ideare, predisporre e attuare misure innovative che agevolino le attività di riduzione e riciclaggio dei rifiuti presenti in mare, allo scopo di progredire verso la neutralità climatica;

RILEVA come perseguire la resilienza idrica significhi anche sviluppare dei sistemi che consentano di simulare e tracciare le pressioni che agiscono su questa risorsa in maniera integrata tra i diversi settori e ambiti, anche nelle falde. Comprendere da dove provengono le microplastiche o le sostanze inquinanti quali i nitrati, i PFAS, i *forever chemicals* (composti eterni), etc. Un tanto al fine di condurre azioni verificabili sul campo e che possono quindi essere modificate o modulate in funzione della loro efficacia misurata;

RITIENE quindi, tutto ciò considerato, di proporre lo studio e la valutazione di nuove iniziative per l'attività di recupero del materiale presente nei nostri mari, attraverso la messa in campo di incentivi economici europei, nazionali o regionali mirati con l'obiettivo di perseguire la finalità di avere mari in "buono stato ecologico", che consentano di tutelare la salute umana dagli effetti dell'inquinamento mediante lo sviluppo di un'efficiente economia circolare dei rifiuti che favorisca il loro riciclo in materiali nuovamente utilizzabili, e, al tempo stesso, di creare posti di lavoro locali;

SUGGERISCE che il sistema globale Copernicus, fortemente voluto dalla Commissione europea e che attualmente fornisce i più completi e sofisticati servizi di monitoraggio ambientale in tempo reale sul pianeta, per una sua ancora migliore rispondenza alle esigenze dei singoli ecosistemi locali e regionali (ambiente marino, territorio, gestione di emergenze e calamità naturali) venga ulteriormente integrato con sistemi di rilevazione e informazione su base territoriale;

RICORDA che tra gli obiettivi primari del Green Deal europeo si annovera anche la necessità di favorire la transizione verso un'economia circolare e di migliorare la gestione rifiuti e, sul tema, risulta rilevante la definizione e la relativa portata del concetto di sottoprodotto, come concepito ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2008/98/CE;

SEGNALA che nel dibattito sulla nozione di sottoprodotto rileva la riflessione sulla possibilità di applicare tale qualificazione anche ai residui derivanti da attività di servizi, di manutenzione, di estrazione, demolizione e consumo, nonché ai prodotti agricoli o alimentari invenduti in quanto non più destinati al mercato o al consumo umano e impiegati in altri cicli produttivi, tra cui quello energetico;

CONSIDERATA la recente interlocuzione tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Direzione generale ambiente della Commissione europea sulla gestione di sfalci e potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato, dalla quale è emerso che:

- il materiale derivante da sfalci e potature sembrerebbe soggetto agli obblighi derivanti dalla Direttiva 2008/98/CE;
- la manutenzione del verde potrebbe non essere considerata un "processo di produzione": pertanto, i relativi residui non sarebbero qualificabili come "sottoprodotti" nemmeno se destinati alla produzione di compost o biogas;

RITIENE, anche alla luce dell'orientamento giurisprudenziale della Corte di giustizia europea che aderisce a una posizione di apertura verso una nozione più ampia di residuo di produzione, di avviare una riflessione sul tema per elaborare una possibile revisione della disciplina comunitaria in materia di gestione dei rifiuti al fine di coniugare lo sviluppo dell'economia circolare con la promozione all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, nell'ottica della promozione della sostenibilità e della più ampia applicazione del principio "Do No Significant Harm" (DNSH).

II. Quanto alla priorità 2. "Un'Europa pronta per l'era digitale"

MANIFESTA interesse per l'obiettivo strategico n. 5, "**L'intelligenza artificiale al servizio dell'innovazione e della competitività europee**", ritenendo che questo debba declinarsi in un approccio di governance multilivello orientato a guidare e gestire il cambiamento, il progresso e l'innovazione, per sfruttare la transizione digitale come motore della trasformazione dell'economia e della società, e come opportunità di crescita delle imprese, soprattutto le PMI. In particolare, rileva l'importanza della diffusione di sistemi di software del tipo "Open source", che oltre a evitare l'eccessiva dipendenza da un ristretto gruppo di aziende multinazionali potrebbe rivelarsi significativa anche come fonte d'iniziativa imprenditoriale e dal punto di vista occupazionale;

ESPRIME la propria soddisfazione per l'approvazione, nei mesi scorsi, del Regolamento sull'intelligenza artificiale (AI Act), un passo storico e primo tentativo al mondo di disciplinare la gestione e l'uso dei sistemi di IA. Con questo atto l'UE si pone all'avanguardia su scala globale, assumendo un ruolo da protagonista nel governare i processi di sviluppo;

APPREZZA, in particolare, la classificazione dei sistemi di IA in più categorie mediante un approccio orizzontale *risk-based*: più alto è il coefficiente di rischio legato all'utilizzo di un sistema, più stringente ne risulterà la regolamentazione;

RILEVA che la Commissione europea ha varato, nel gennaio di quest'anno, un pacchetto di misure a sostegno delle start-up e delle PMI europee nello sviluppo di un'intelligenza artificiale affidabile. Tra queste, valuta come di particolare interesse le iniziative, come ad esempio le "fabbriche di intelligenza artificiale" (*AI factories*) espressamente finalizzate a creare ecosistemi aperti, formati attorno ai supercomputer europei, per sviluppare modelli di IA generativa cui possano facilmente accedere anche start-up e PMI;

RICORDA che a marzo 2024, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha affrontato il tema dell'utilizzo dell'AI in ambito decisionale e amministrativo organizzando un convegno dal titolo "L'intelligenza artificiale. Le sfide alla politica e alla PA" al quale hanno preso parte esponenti accademici esperti in materia, soggetti provenienti dal mondo imprenditoriale, economico e sanitario, nonché un parlamentare europeo relatore dell'*AI Act*;

IMPEGNA la Giunta regionale, considerata la rilevanza strategica di questo ambito tecnologico in costante e rapidissima evoluzione, a seguire con attenzione tutti i prossimi sviluppi legislativi, a livello europeo e nazionale. La priorità massima al momento è quella di garantire un'applicazione sicura delle tecnologie basate sull'IA, i principi di competitività e ricerca postulati dalla Commissione europea possono purtroppo essere già tradotti in azioni concrete per sostenere l'innovazione e la digitalizzazione del tessuto produttivo del Friuli Venezia Giulia;

SOSTIENE convintamente, di conseguenza, il percorso già intrapreso dall'Amministrazione regionale verso: la creazione di un ecosistema territoriale di supporto alla trasformazione digitale in grado di garantire alle imprese l'accesso a strumenti e servizi per l'orientamento in materia; la pianificazione di azioni di sviluppo; la realizzazione di iniziative pilota per la promozione dell'innovazione e della digitalizzazione; il potenziamento delle infrastrutture digitali per renderle sicure e sostenibili;

RICORDA l'altissima qualità dei progetti dei Parchi scientifici e tecnologici regionali, che l'Amministrazione sostiene, sottolineando con soddisfazione come in materia di ricerca, sviluppo e innovazione il Friuli Venezia Giulia sia stato riconosciuto, per ben tre anni consecutivi, come "strong innovator" a livello europeo. Tra le numerose iniziative portate avanti dalla Regione FVG, si evidenzia il sostegno al progetto di Polo europeo dell'innovazione digitale (*European Digital Innovation Hubs EDIH - IP4FVG*), coordinato da Area Science Park e già insignito del marchio *Seal of Excellence* nel quadro della valutazione del secondo bando del Programma Europa Digitale. Si apprende altresì con favore che è in fase di stipula con il MUR e il MIMIT il nuovo Accordo per la realizzazione dell'*#INNOVATION HUB FVG*, prosecuzione del sistema ARGO, conclusosi nel 2023 e già individuato come strumento operativo volto a generare incrementi di produttività e occupazione;

RITIENE necessario continuare a programmare e sostenere interventi e politiche attive per supportare le imprese nel loro approccio alla transizione digitale e allo sviluppo delle competenze digitali con particolare riferimento a start-up, microimprese e PMI, che per una combinazione di fattori organizzativi, dimensionali, economici e di competenze hanno una minore propensione al cambiamento;

RACCOMANDA pertanto la prosecuzione della già fruttuosa interazione, sul territorio del FVG, tra il mondo universitario, della ricerca e dell'impresa anche tramite lo sviluppo di centri di sperimentazione su tecnologie abilitanti o applicate a settori strategici dell'economia regionale: le opportunità offerte dalla digitalizzazione vanno rese maggiormente accessibili alle aziende meno strutturate e a quelle dei servizi, eventualmente ampliando il campo delle tecnologie e dei processi ammissibili a contributo, o realizzando linee di finanziamento dedicate (come quella a favore delle PMI del settore turistico per la realizzazione e riqualificazione delle strutture ricettive tramite soluzioni innovative e digitali, attente agli aspetti di sostenibilità ambientale, sociale e di sicurezza: è prevista l'uscita di un bando regionale entro il 2025);

AUSPICA, in una visione prospettica, l'attivazione di ulteriori percorsi di sviluppo digitale innovativi di natura qualitativa con riferimento all'interazione tra logistica, economia circolare e industria avanzata, anche mediante partenariati tra autorità pubbliche, istituzioni scientifiche e della ricerca, mondo

imprenditoriale e sistema integrato dei porti del FVG. La crescente importanza del corridoio Adriatico- Ionico come porta marittima d'ingresso per il mercato continentale, lo sviluppo dell'economia manifatturiera nell'Europa centro-orientale, i vantaggi derivanti dalle opportunità offerte dalla ferrovia e dal retroterra di servizi intermodali rendono particolarmente attrattiva l'area dell'Adriatico orientale in un'ottica di accorciamento delle filiere produttive, che tendono sempre più a collocarsi presso i principali nodi delle catene logistiche;

EVIDENZIA come il Friuli Venezia Giulia costituisca un'eccellenza nel campo del trattamento digitale dei dati sanitari, nella ricerca e nell'area diagnostica e prognostica, ricordando peraltro che importanti istituti di ricerca aventi sede sul territorio regionale, come il Centro di Ingegneria Genetica e Biologica - ICGB, sono molto attivi nell'ambito della sorveglianza sanitaria per le malattie emergenti;

SOTTOLINEA la necessità, in tema di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, che vengano costantemente favoriti la formazione e l'aggiornamento in materia dei funzionari in tutti gli enti locali, nell'ottica di adeguare i sistemi organizzativi delle istituzioni territoriali alla transizione digitale e di assicurarne l'efficienza;

RICHIAMA infine l'interessante iniziativa, la prima del suo genere in Italia, promossa da cinquantacinque scuole del territorio regionale con capofila il liceo classico "Stellini" di Udine che, costituitesi in rete, hanno progettato e, nello scorso mese di maggio, presentato alcune linee guida per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito scolastico. Esprime apprezzamento in particolare per la capacità degli studenti di coinvolgere in questo lavoro dirigenti scolastici, docenti, tecnici ed esperti del mondo accademico.

III. Quanto alla priorità 3. "Un'economia al servizio delle persone"

RITIENE rilevanti gli obiettivi strategici n. 6, "**Biotecnologie e biofabbricazione**" e n. 8, "**Transizioni verde e digitale, autonomia strategica aperta**", sia declinati nelle rispettive iniziative, tra cui quella sui materiali avanzati per la leadership industriale, sia nelle loro più articolata interconnessione con le altre tematiche individuate dalla Commissione, e segnatamente gli obiettivi strategici legati al Green Deal e la priorità "Un'Europa pronta per l'era digitale";

AUSPICA l'attivazione di modelli di sviluppo sostenibile capaci di promuovere la coesione sociale di pari passo con la crescita economica, e al tempo stesso di ridurre la povertà e la disuguaglianza. Si tratta di un obiettivo strettamente legato a un'economia davvero al servizio delle persone, il cui fulcro consiste nella partecipazione della popolazione; il Friuli Venezia Giulia rappresenta, per motivi storici e culturali, un'eccellenza vista la grande attenzione posta verso tali questioni, con particolare riferimento alle politiche intraprese in termini di reinserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio. Riconosce anche l'importante funzione svolta in tal senso dal mondo della cooperazione, particolarmente adatto per sua stessa natura a favorire i processi sociali, di coinvolgimento e partecipativi;

RICORDA che le microimprese e le PMI sono la struttura portante dell'economia del Friuli Venezia Giulia, oltre che di molti altri territori dell'Unione europea: a livello UE, infatti, secondo i dati Eurostat generano quasi il 65% dei posti di lavoro complessivi e creano oltre il 52% del valore aggiunto;

CONSIDERA, di conseguenza, le difficoltà delle piccole e medie imprese a reperire sul mercato del lavoro manodopera e lavoratori qualificati un problema prioritario, cui è necessario trovare risposte strutturali e di lungo periodo soprattutto dato il contesto di instabilità in cui le aziende si trovano a muoversi, a seguito dei cambiamenti geopolitici e delle tendenze demografiche in atto;

RAVVISA in tal senso l'importanza di misure dirette a facilitare l'accesso al mercato del lavoro, a incrementare i livelli occupazionali e ridurre il fabbisogno di competenze delle imprese, e indirizzate a migliorare le condizioni di lavoro, in particolare dei giovani, a favorire la mobilità dei lavoratori qualificati, a realizzare un coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale;

RITIENE necessario continuare a sostenere le famiglie, nucleo fondante della nostra società, mediante un combinato disposto di interventi strutturali sui contratti di lavoro, sul welfare aziendale e sulla gestione di asili nido e scuole materne, e soprattutto sulla cultura della condizione femminile, affinché possa affrancarsi dalla dicotomia tra maternità e carriera professionale;

CONSIDERA necessario valutare l'opportunità di adottare politiche di rilocalizzazione delle imprese europee: la rottura degli stock legata alla pandemia, la crisi delle materie prime critiche e, più recentemente, l'incremento dei costi di trasporto dovuto alle tensioni internazionali hanno avuto effetti negativi molto impattanti sulle aziende e l'economia dell'UE. Ragionare in un'ottica di accorciamento delle catene del valore, puntando a produrre all'interno dell'Unione l'energia e le materie prime di cui soprattutto il settore tecnologico non può fare a meno, servirà a rafforzare la competitività e a rendersi meno dipendenti strategicamente dai mercati extraeuropei;

RICORDA come, al di là di ogni altra considerazione, l'economia regionale, italiana e dell'UE si fonda per buona parte sulla manifattura, elemento chiave della crescita e dello sviluppo e primo ambito di applicazione delle innovazioni frutto della ricerca scientifica e tecnologica. L'industria rappresenta la fetta più ampia dell'export del FVG: vanno quindi messe in campo azioni che possano, anche grazie alla già citata collaborazione con università e centri di ricerca del territorio, stimolare le produzioni ad alto valore aggiunto e fungere così da traino per l'intero sistema economico regionale;

RITIENE importante l'adozione di un piano sui materiali avanzati per la leadership industriale e l'adozione di tecnologie strategiche necessarie in un'economia a zero emissioni nette. In tema di materiali avanzati ricorda come, in ossequio ai principi dell'economia circolare, siano essenziali non solo la progettazione e lo sviluppo di queste tecnologie, ma anche la previsione della fine del loro ciclo di vita e la conseguente gestione dei rifiuti in ottica di economia digitale;

EVIDENZIA il livello di assoluta eccellenza del mondo della ricerca scientifica e tecnologica regionale: l'ampio spettro di utilizzo dei materiali avanzati in numerosi ambiti, dall'edilizia alla mobilità, dall'elettronica alla farmaceutica, dall'agroalimentare all'energia, rende possibile estendere ancora di più la collaborazione tra enti, centri di ricerca e istituzioni localizzate in Friuli Venezia Giulia. A puro titolo di esempio non esaustivo, si ricorda come Area Science Park stia investendo risorse rilevanti nella costituzione di una nuova Infrastruttura di Microscopia Elettronica e Materiali per l'Energia (IMAME), laboratorio dotato di strumentazione di ultima generazione. Esempio unico nel panorama italiano, IMAME ambisce a diventare un polo di riferimento a livello nazionale per la caratterizzazione avanzata dei materiali con particolare focus su quelli di interesse per l'energia e per l'elettronica semiconduttiva;

CONSIDERA con favore la realizzazione di un'Unione europea della salute, che tramite un approccio *One Health* intende dare risposte alla situazione verificatasi dopo la pandemia e a seguito delle turbolenze dello scenario globale in evoluzione. L'UE della salute, anche attraverso il quadro rafforzato per la sicurezza sanitaria (compresa la nuova autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie) e le proposte per costruire lo spazio europeo dei dati sanitari e riformare la legislazione farmaceutica, è uno strumento che può garantire che tutti gli Stati membri siano preparati, in un'ottica di prevenzione, a future crisi sanitarie e siano in grado di risponderci assieme;

RITIENE le biotecnologie e la biofabbricazione nell'UE settori essenziali per la competitività e la modernizzazione dell'industria: sono tecnologie che possono aiutare l'Unione e i territori di cui si compone a modernizzare il settore dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'energia, degli alimenti e dei mangimi, e l'industria. Così facendo, possono contribuire ad aumentare la competitività e la resilienza dell'Unione, permettendo oltretutto di fornire una migliore assistenza sanitaria ai cittadini e di progredire verso le transizioni verde e digitale;

CONSIDERA pertanto positivamente la serie di azioni proposte dalla Commissione per promuovere le biotecnologie e la biofabbricazione, in particolare le azioni per la semplificazione della normativa volte ad agevolare un accesso più rapido al mercato, la promozione degli investimenti pubblici e privati, il

potenziamento delle competenze;

SI IMPEGNA comunque a monitorare evoluzione ed impatto delle iniziative della Commissione in questo settore, allo scopo di evitare che un'applicazione generalizzata e non ben regolamentata di queste tecnologie possa avere effetti negativi sul sistema economico-produttivo del FVG.

IV. Quanto alla priorità 4. "Un'Europa più forte nel mondo"

CONDIVIDE quanto sintetizzato nella premessa della Comunicazione 2023 sulla politica di allargamento dell'UE, la COM(2023) 690 *final* dell'8 novembre scorso, secondo cui l'adesione all'UE è un investimento geostrategico in un'Europa forte, stabile e unita, basata su valori comuni, oltre che uno strumento per promuovere la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti fondamentali. In prospettiva, l'adesione all'UE dei "Paesi dell'allargamento" sarà un motore della trasformazione in grado di rafforzare la sicurezza collettiva e la prosperità socioeconomica dell'Europa;

GUARDA quindi con favore alle prospettive di allargamento a est dell'Unione europea e all'ingresso nell'UE di tutti i Paesi dell'area dei Balcani occidentali, auspicando che il processo possa concretizzarsi nel più breve tempo possibile. La posizione geografica della nostra Regione e il complesso delle relazioni storico-economico-culturali con l'area balcanica offre al Friuli Venezia Giulia l'opportunità di candidarsi al ruolo di regione guida di alcuni processi di integrazione;

AUSPICA, in chiave transfrontaliera, il consolidamento ulteriore della collaborazione con i Paesi dei Balcani occidentali, anche nella già citata ottica delle prospettive di riavvicinamento delle filiere produttive: il sistema portuale del FVG e le sue linee di collegamento con l'Europa continentale potrebbero diventare punto di riferimento per l'integrazione commerciale tra UE e area balcanica;

RAVVISA contestualmente, alla luce del complesso e frammentato quadro geopolitico attuale, la necessità di continuare a monitorare l'evoluzione della situazione politica interna dei Paesi dei Balcani occidentali, così come di quelli della sponda meridionale del Mediterraneo.

V. Quanto alla priorità 5. "Promuovere il nostro stile di vita europeo"

RITIENE che debba essere seguito con estrema attenzione l'obiettivo strategico n. 13, "**Un diploma europeo congiunto**", che nelle intenzioni della Commissione europea dovrebbe gradualmente eliminare gli ostacoli che limitano o addirittura impediscono la mobilità di studenti e lavoratori tra i diversi Paesi;

AUSPICA pertanto che il percorso ideale tracciato dalla recente comunicazione COM(2024) 144 *final* del 27 marzo 2024, con la quale la Commissione europea ha formalizzato il suo progetto per un diploma europeo congiunto, possa venire rapidamente tradotto in pratica per consentire agli studenti europei di partecipare a programmi di istruzione congiunta in tutta l'UE e di ottenere un diploma che possa formalizzare ed attestare la loro esperienza internazionale, la propria eccellenza accademica, le conoscenze linguistiche, la capacità di adattabilità culturale;

AFFERMA, più in generale, l'importanza di definire un insieme comune di criteri concordati a livello europeo, per ridurre la burocrazia e consentire agli istituti di istruzione superiore di diversi paesi di cooperare senza soluzione di continuità a livello transfrontaliero, di istituire programmi comuni e di promuovere l'innovazione, da intendersi come caratteristica essenziale della modernizzazione dell'istruzione superiore;

SOTTOLINEA gli importanti e molteplici vantaggi che, nel medio e lungo termine, deriverebbero

dall'istituzione della "laurea europea": per gli studenti, cui offrirebbe un percorso verso l'eccellenza, le competenze linguistiche e l'occupabilità; per gli istituti e i sistemi di istruzione superiore nazionali e regionali, in quanto costituirebbe una spinta propulsiva verso la complementarità e una cooperazione transnazionale basata su valori condivisi; e per i datori di lavoro, che potrebbero identificare con più rapidità i talenti di cui necessitano, favorendo il contatto con professionisti qualificati in grado di far fronte alle rinnovate esigenze del mondo del lavoro;

SI IMPEGNA quindi, nella consapevolezza che i riconoscimenti reciproci dei titoli di studio potranno avvenire solo a seguito di accordi tra Stati membri e tra le Università, a monitorare l'evoluzione della normativa e i passaggi successivi della sua applicazione, e in particolare l'integrazione del diploma europeo congiunto nella legislazione italiana;

RACCOMANDA di porre in atto ogni iniziativa finalizzata all'integrazione dell'offerta formativa negli istituti scolastici del Friuli Venezia Giulia, in particolar modo attraverso il rafforzamento didattico in lingua inglese e nelle lingue minoritarie della nostra regione;

PLAUDE nel contempo agli importanti investimenti compiuti dalla Regione Friuli Venezia Giulia in materia, nel solco tracciato dal pilastro dello Spazio europeo per l'istruzione: tra gli interventi, ad esempio il Protocollo con l'Ufficio Scolastico regionale rivolto alla dimensione dell'Unione europea, la promozione attiva delle opportunità legate alla mobilità formativa internazionale, sia in UE che in Paesi extra UE, attraverso i programmi GO+ LEARN, la rete EURES dei servizi pubblici per l'impiego o il partenariato transfrontaliero Italia-Slovenia EURADRIA, di cui la Regione FVG è capofila; la partecipazione di sei istituti scolastici della nostra regione al progetto pilota EDURES del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO; il seminario nazionale "Incentivare la partecipazione civica attraverso progetti di mobilità" tenutosi a Trieste il 13-14 maggio 2024 con l'Agenzia nazionale ERASMUS+ Indire;

RICORDA anche il protocollo d'intesa stipulato tra il Consiglio regionale e l'Ufficio Scolastico regionale, finalizzato all'elaborazione di progetti, iniziative ed eventi a carattere sociale e culturale di interesse comune, destinati in particolar modo agli studenti di ogni ordine e grado presenti in regione;

RITIENE importante rafforzare la cooperazione territoriale nell'ambito della cultura, della ricerca, attraverso corsi post diploma transfrontalieri innovativi, la promozione dell'apprendimento delle lingue dei Paesi confinari, nonché nell'ambito della sanità pubblica transfrontaliera, attraverso iniziative, come il "progetto Salute" per l'integrazione di alcuni servizi sanitari;

ESPRIME apprezzamento, nell'ottica della politica di allargamento dell'UE, per il ruolo dei Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT), strumenti fondamentali per lo sviluppo territoriale delle aree confinanti al fine di favorire la cooperazione, la conoscenza reciproca e il consolidamento dei legami transfrontalieri, con particolare riguardo ai settori della sanità e della ricerca;

ACCOGLIE con grande interesse due comunicazioni della Commissione europea del 15 novembre 2023, e nello specifico la COM(2023) 715 *final*, "**Sulla mobilità delle competenze e dei talenti nell'UE**" e la COM(2023) 716 *final*, che contiene una proposta di Regolamento che istituisce un **bacino di talenti nell'UE**, incentrato sull'individuazione di 42 professioni e settori caratterizzati da carenza di personale a livello sia dell'UE che nazionale e dotato della flessibilità necessaria per adeguarsi all'evoluzione del mercato del lavoro;

OSSERVA come molte imprese del territorio del Friuli Venezia Giulia, e in particolare le PMI, si riconoscano nel quadro tratteggiato dalle analisi e dalle valutazioni che hanno portato la Commissione a presentare le due comunicazioni: carenze strutturali di manodopera e di reperimento di competenze specifiche in numerose professioni, e una ancora eccessiva complessità nell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro a livello internazionale;

SOTTOLINEA come il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, a livello regionale, non può essere coperto semplicemente con i numeri che quantificano le quote di ingresso dei lavoratori extra-UE in FVG,

ritenendo comunque importanti iniziative di formazione per adeguare i profili del personale impiegabile alle esigenze del sistema produttivo del territorio;

EVIDENZIA come il combinato disposto tra l'attuale trend demografico, caratterizzato da un progressivo invecchiamento nell'età media della popolazione del Friuli Venezia Giulia, e un fenomeno di mobilità in uscita di dimensioni rilevanti (circa 470 mila under 34 hanno lasciato il Nordest negli ultimi dieci anni) sia elemento di grande preoccupazione in una prospettiva di medio-lungo periodo;

RITIENE dunque indispensabile mettere in atto azioni strutturali, trasversali e di ampio respiro che, con visione prospettica orientata al futuro, da un lato rendano il Friuli Venezia Giulia sempre più una terra caratterizzata da alta qualità della vita, consolidando l'offerta di servizi territoriali a favore degli individui e delle famiglie, in grado di trattenere e attrarre i giovani talenti e i lavoratori, con diverse professionalità, indispensabili allo sviluppo competitivo dell'economia regionale e al progresso sociale del territorio; e dall'altro attraverso misure specificamente rivolte alle persone anziane e al loro modificato stile di comportamento, mediante la promozione dell'invecchiamento attivo (*active ageing*) e lo sviluppo di iniziative a carattere intergenerazionale, improntate a principi di responsabilità, equità e solidarietà;

APPREZZA a tal proposito l'azione attuata dal governo regionale, che investe ingenti risorse (ad esempio, nell'anno in corso già 10 milioni di Euro sotto forma di incentivi a favore delle imprese che assumono) per salvaguardare e accrescere i livelli occupazionali, e per la realizzazione di misure di conciliazione tra vita privata e lavoro appositamente concepite per sostenere l'occupazione femminile. Sottolinea in particolar modo come, in materia di politiche per la famiglia, non solo siano state aumentate le risorse ma sono state anche ideate nuove misure, specificamente la Dote Famiglia, e come il FVG si collochi al di sopra della soglia di riferimento europea del 33% per quanto riguarda la copertura dei servizi per la prima infanzia (38%);

STIMOLA la Giunta regionale a proseguire nelle altre iniziative già intraprese, tra cui il potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego, il rafforzamento del sistema delle politiche attive del lavoro, e un ingente piano per la formazione e la riqualificazione professionale di lavoratori e disoccupati, che beneficia anche di importanti risorse che arrivano dal Fondo Sociale Europeo;

RILEVA, in una prospettiva di apprendimento permanente (*lifelong learning*) già da tempo promossa e stimolata dall'Unione europea, come i servizi regionali di Orientamento, rivolti a tutti i cittadini, possano svolgere un ruolo di grande importanza e qualità, anche mediante la sperimentazione di modelli e progetti innovativi di respiro internazionale da inserire nella programmazione regionale;

SOTTOLINEA il livello di eccellenza raggiunto da Università, centri di ricerca e istituti scientifici e di istruzione superiore della nostra regione, riconoscendone il ruolo chiave perché integrano ormai da molto tempo la dimensione territoriale-regionale con quella internazionale, e così facendo contribuiscono a rendere i loro studenti pienamente consapevoli della loro cittadinanza, identità e appartenenza europea, fondata su valori comuni ed esperienze educative condivise nel contesto dello Spazio europeo per l'istruzione sopra richiamato;

SOTTOLINEA la particolare complessità, in questo momento storico, derivante dalle interconnessioni tra i fenomeni migratori, la difficoltà della loro gestione dovuta anche alla recrudescenza delle tensioni internazionali, e la tematica della carenza di manodopera per le imprese del tessuto economico e produttivo regionale;

RIPUDIA il traffico di esseri umani, a maggior ragione deprecabile quando coinvolge minori non accompagnati, e ritiene che l'indispensabile lotta allo stesso non possa prescindere dallo stanziamento di adeguate risorse, finanziarie e non solo, che l'Unione europea trasferisca ai territori su cui il fenomeno impatta maggiormente. È necessario consentire una prima accoglienza decorosa e solidale a queste persone, soggetti portatori di diritti umani, bisogni e aspirazioni di vita, a tutela anche della dignità degli stessi cittadini europei, e favorire un più efficace lavoro di gestione complessiva dei flussi da parte delle

autorità competenti e di tutti gli attori coinvolti;

RIBADISCE con forza, in conclusione, la necessità che a governare in maniera sistemica e organizzata il fenomeno debba essere l'Unione europea: la gestione non può essere demandata agli Stati che costituiscono frontiera esterna o, peggio, alle singole regioni di arrivo delle rotte migratorie. Oltre al perfezionamento di nuovi accordi internazionali a livello UE, si rende necessario un nuovo approccio alla cooperazione internazionale e una più razionale e coerente politica unionale di redistribuzione, ricollocamento, formazione linguistica e impiego lavorativo dei migranti regolari, che si intersechi anche con le necessità occupazionali dei singoli territori e, in particolar modo, delle piccole e medie imprese.

VI. Quanto alla priorità 6. “Un nuovo slancio per la democrazia europea”

CONSIDERATO che la Commissione europea ha ritenuto rilevante implementare politiche volte al rafforzamento e rilancio di una democrazia europea che sia fondata su processi elettorali liberi ed equi, sistemi democratici più resilienti, libertà dei media e contrasto alla disinformazione con il fine ultimo di sensibilizzare e responsabilizzare la cittadinanza e promuovere il suo coinvolgimento nel processo decisionale e di costruzione della democrazia europea;

RICORDATO che la Conferenza sul futuro dell'Europa, strumento fondamentale per implementare le azioni attuative della priorità sopra indicata, si è sviluppata in una serie di dibattiti con i quali i cittadini hanno avuto la possibilità di confrontarsi e discutere sulle sfide che lo spazio comunitario deve affrontare e sulle iniziative e politiche da attivare per plasmare il futuro dell'UE, focalizzando particolare attenzione sul coinvolgimento dei territori e delle giovani generazioni;

RITIENE che, anche alla luce delle risultanze della Conferenza stessa, sia necessario un rafforzamento del ruolo del Comitato europeo delle Regioni in seno all'architettura dell'UE poiché, in quanto istituzione rappresentativa di più di un milione di eletti a livello regionale e locale in tutta Europa, il Comitato dovrebbe rappresentare il primo luogo di analisi e discussione delle proposte provenienti dai territori e assumere una posizione centrale nel miglioramento qualitativo della regolamentazione e nella costruzione di leggi “a prova di futuro”. Pertanto, la sua funzione dovrebbe essere ampliata e andare oltre quella meramente consultiva, per rendere più decisivo il suo ruolo a garanzia di una maggiore democraticità sostanziale dell'attività dell'UE, nel rispetto del principio di sussidiarietà;

AFFERMA che il concetto di “identità europea”, multidimensionale e dinamico, va affrontato con riferimento alla sua accezione istituzionale, così come all'orizzonte valoriale comune di contenuti etico-morali, storici e culturali che non possono prescindere da una quantità di contributi, provenienti da aree disciplinari umanistiche e scientifiche, volti ad aggiornare e ridefinire il rapporto tra identità e cittadinanza europea, rendendo possibile il concretarsi del principio “unità nella diversità”;

PLAUDE in tal senso al nuovo corso di laurea magistrale in “Cittadinanza, istituzioni e politiche europee” dell'Università di Udine, che contribuirà a formare professionisti in grado di operare a livello europeo, nazionale e locale, nel settore pubblico come in quello privato, in tutte le situazioni e attività derivanti dai programmi messi in campo dall'UE;

ESPRIME apprezzamento per le numerose attività poste in essere per favorire la partecipazione attiva dei cittadini da associazioni ed enti operanti sul territorio regionale. In particolare, segnala il coinvolgimento di AICCRE FVG nel “Progetto UP2EU” volto allo sviluppo di un contesto di dialogo tra autorità pubbliche e la società civile nell'ottica della promozione e del sostegno della democrazia e dei valori dell'UE. Inoltre, rispetto a una dimensione internazionale che travalica i confini comunitari, segnala la partecipazione di AICCRE FVG all'attuazione, prima esperienza del genere in Italia, del Programma ELoGE (Marchio Europeo di Eccellenza della Governance);

SEGNALA, in merito al coinvolgimento delle giovani generazioni, la meritevole iniziativa del Coordinamento regionale delle consulte provinciali degli studenti del Friuli Venezia Giulia volta alla creazione di una "Consulta d'Europa", quale organismo preposto alla sensibilizzazione dei giovani rispetto al tema della democrazia e del suo esercizio, ai fini della promozione della cittadinanza responsabile attraverso forme attive di partecipazione ai processi decisionali per diffondere, tra le nuove generazioni, la consapevolezza dell'importanza di rappresentare i propri pari e di avere la possibilità di dibattere su temi che li riguardano per addivenire a soluzioni concrete e condivise.

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 9 della legge 234/2012;

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Presidente della Regione, ai fini di quanto previsto dall'articolo 24, comma 3, della legge 234/2012;

IMPEGNA la Giunta regionale a informare il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, sul seguito dato alle osservazioni sulle iniziative della Commissione Europea e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

DISPONE inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome e, al fine di favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, al Comitato delle Regioni UE, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali Europee - CALRE, ai portatori di interesse del territorio del Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE
Mauro Bordin

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Simone Polesello

IL SEGRETARIO GENERALE
Stefano Patriarca